RIVELAZIONI DEL SETTIMANALE "VIE NUOVE„ SULLA STRANA VICENDA DI CAROLINA PICCHIONI

Un sacerdote ed una nipote di Pio XII fecero da mediatori fra la moglie del "Mostro di Nerola„ e il milionario Aucher

Altre tre ragazze adottate con gli stessi sistemi dall'avventuriero britannico - Lezioni di guida, d'inglese e di equitazione - Lo spettacolo di "burlesque„ nel locale notturno di Grottaferrata

L'ingresso dell'Istituto delle suore Calasanziane

Quando scoppiò l'affare Montesi, molti si posero, in perfetta buona fede, un interrogativo: quali corde poteva far vibrare una ragazza piacente, senza dubbio, ma in fondo abbastanza goffa, come Wilma, in uomini abituati, come Montagna e Piccioni, a frequentare donne raffinate ed eleganti? A questa domanda risponde — indirettamente — un'ampia e documentata inchiesta che Vie Nuove *pubblica nel numero posto in vendita domani.*

Le protagoniste dell'inchiesta di Vie Nuove *non hanno nulla a che fare con Wilma Montesi, non hanno mai visto nè conosciuto la povera vittima del delitto di Tor Vaianica, ed è assai poco probabile che abbiano mai visto o conosciuto Piero Piccioni e Ugo Montagna. Inoltre, i fatti a cui l'inchiesta si riferisce non hanno nulla di tragico. Non ci sono cadaveri, non c'è spargimento di sangue. Eppure, dopo avere letto le prime venti righe, è proprio il nome di Wilma che torna, inquietante, alla memoria.*

Vie Nuove prende le mosse dal caso di Carolina Picchioni, la giovane figlia del cosiddetto «mostro» di Nerola, di cui le cronache si sono occupate in questi ultimi giorni in riferimento ad una presunta eredità di miliardi. La Picchioni — riassumiamo scheletricamente la sua vicenda — lasciò l'istituto religioso nel quale era stata internata, accettando la protezione di un certo Fitz Robert Aucher, che vantava favolose proprietà in Gran Bretagna, e di un singolare personaggio, Victor Perosino, in casa del quale la ragazza andò ad abitare.

Morto improvvisamente lo Aucher, si disse che la Picchioni aveva ereditato parecchi miliardi, ma la voce si rivelò poi assolutamente infondata. Indagini condotte dalla II divisione di polizia giudiziaria della Questura di Roma hanno portato a sorprendenti scoperte.

Il presunto miliardario inglese, infatti, svolgeva un'attività poco chiara in molti settori affaristici, fra i quali l'organizzazione di spettacoli «spinti» in locali notturni di diversi Paesi. Un giornale, nel riferire i risultati dell'indagine poliziesca, avanzava l'ipotesi che l'Aucher e il Perosino intendessero appunto presentare la Picchioni in un numero di «burlesque», cioè di «spogliarello», con cui lanciare un locale notturno di gran lusso a Grottaferrata.

Comunque sia, la Questura intervenne, consigliando la moglie del «mostro» a riprendersi in casa la figlia. Victor Perosino si oppose, adducendo diritti di adozione, e ne nacque una vertenza giudiziaria, chiusasi rapidamente con la sconfitta del personaggio.

«Non una, ma quattro le minorenni nelle mani di Victor Perosino», scrive Vie Nuove *presentando la sua inchiesta che va molto al di là del caso Picchioni, e che rivela fatti riguardanti non soltanto l'Aucher e il Perosino, ma anche un prelato monsignor Giancarlo Centioni dell'Istituto dei Pallottini, e la contessa Eugenia Pacelli, nipote del Pontefice.*

Chi sono le altre tre minorenni di cui si parla nell'inchiesta? La prima è Ida Maria Jacono, figlia quindicenne di un pescatore di Ischia. L'Aucher, recatosi nell'isola per comprare terreni su cui costruire alberghi, chiese ai coniugi Jacono il permesso di adottare Ida Maria, promettendo di dare alla ragazza una ricca dote, di legarle una cospicua eredità e di farle impartire una raffinata educazione.

Dopo molte esitazioni, e anche molte lacrime, gli Jacono accettarono, spinti dalla speranza che la figlia l'avrebbe fatta finita per sempre con la miseria. La ragazza partì, insieme con l'Aucher, e andò a vivere con lui a Londra, in Hill Street. Qui prese lezioni di guida, studio l'inglese e le «belle maniere». Due mesi dopo, fu rinviata in Italia, con il pretesto che le pratiche di adozione incontravano ostacoli, e andò ad abitare a Roma, presso i coniugi Perosino. Trascorsi altri due mesi, la ragazza fu trasferita in uno di quei collegi di suore dove vanno soltanto le figlie dei ricchi. Ma a questo punto la moglie del pescatore fu colta da dubbi e decise di riprendersi Ida in casa. Così, chiusa la non breve parentesi di viaggi e di avventure, la giovane ischitana se ne tornò all'isola.

Seconda storia. Un giorno (siamo nel giugno 1955) una «Roll-Royce» si fermò davanti a un ristorante di Ostia. Ne scesero l'Aucher e il Perosino, quest'ultimo accompagnato da sua moglie Lucia. Dopo aver pranzato (il conto fu di seimila lire, ma essi ne aggiunsero duemila di mancia), l'Aucher chiese al cameriere se avesse figli. Il cameriere rispose: «Sì, due, una di quattordici e uno di undici». L'inglese volle conoscerli, quindi propose di adottarli tutt'e due. Il cameriere dapprima acconsentì, poi cominciò a preoccuparsi e rifiutò.

E' a questo punto che entrano in scena la contessa Eugenia Pacelli, nipote del Papa, e monsignor Giancarlo Centioni, professore di filosofia presso l'Istituto dei Missionari Pallottini di Roma. Scrive Vie Nuove: *«I due si rivolsero particolarmente alla madre, dicendole che forse lei non sapeva chi fosse Fitz Aucher, uomo rispettabilissimo e facoltoso, che disponeva di un patrimonio di varie migliaia di sterline in Inghilterra e possedeva numerosi beni in Italia, che quindi la ragazza poteva considerarsi particolarmente fortunata e ben protetta».*

La madre comincia a cedere, il cameriere pure. Pochi giorni dopo, viene firmato lo atto di affiliazione.

Tre mesi dopo — continua Vie Nuove — *Fitz Aucher si reca all'istituto romano delle suore Calasanziane, che ospita figlie di carcerati. Consegna seicento paste alla madre generale, suor Luisa, e si fa accompagnare in cortile, dove le alunne giocano al sole. I suoi occhi si posano su una ragazza di 17 anni, che se ne sta un po' in disparte con la sorellina. Sono Carolina e Gabriella Picchioni. Fitz Aucher chiede di adottarle. La madre generale risponde con freddezza, avanza difficoltà burocratiche. Fitz Aucher taglia corto: «Provvederò».*

Carolina Picchioni

Pochi giorni dopo, monsignor Centioni telefona alla madre di Carolina, la induce a venire a Roma. Nel parlatorio delle Calasanziane, la donna s'incontra con il sacerdote, con Fitz Aucher, con la segretaria di costui, con i coniugi Perosino, con la contessa Pacelli e con un'amica di quest'ultima. Trascorre qualche giorno, poi viene firmato un «atto di affidamento», con cui Carolina e Gabriella passano sotto la tutela dell'Aucher.

Per qualche tempo, le due ragazze rimangono però a Nerola, in casa della madre. Poi si decide il loro trasferimento a Roma, in casa dei coniugi Perosino. Qui Carolina e Gabriella vengono ben nutrite, ben vestite, educate ad una vita più spregiudicata di quella che si può condurre in un istituto di suore. Carolina impara anche a guidare la automobile e a cavalcare.

A Natale, però, Gabriella (la più giovane) viene rimandata a casa, mentre Carolina fa le valigie e si trasferisce ad Anzedonia, presso Orbetello, nella villa del comandante Rood. Il comandante Rood, vecchio amico di Victor Perosino, è un uomo misterioso. Passa per ammiraglio, ma sembra che in realtà sia stato un semplice ufficiale subalterno di marina. A Porto Ercole ha aperto un ristorante caratteristico, al quale ha dato un nome avventuroso: «Il Bucaniere». La sua villa si apre a ospiti di riguardo, italiani e stranieri: la contessa Pacelli, una cognata di Scelba, l'attrice Tamara Lees, cantanti di night club, ufficiali americani.

In questo ambiente un po' sofisticato, l'ex educanda trascorre una settimana. Al suo ritorno, dice semplicemente, alla madre che la interroga sul modo come ha trascorso la vacanza: «Non è stato male».

Passano alcuni mesi, e Victor Perosino comincia a parlarle del progetto di Grottaferrata: un locale notturno per soli stranieri, molto costoso, con numeri «pepati». Carolina capisce che è su di lei che si fa assegnamento per la riuscita del progetto, ma tace.

Ed ecco il colpo di scena, se è lecito chiamarlo così. Fitz Aucher, quest'uomo enigmatico, intorno a cui ruotano tutti gli altri personaggi, questo uomo influente, abile, scaltro, che sembra reggere nelle sue mani le fila di una rete vasta e complicata, muore improvvisamente, e subito dopo muoiono due suoi vecchi soci d'affari. Il bluff dell'eredità crolla come un castello di carte. Si scopre che l'inglese non era ricco, anche se per le sue mani passarono grosse somme, anche se viveva come un gran signore.

Il milionario inglese Fitz Aucher.

La moglie del «mostro» di Nerola chiede la restituzione della figlia. Victor Perosino si oppone, e fa anche la voce grossa. Scrive Vie Nuove: *«Perosino ordina alla ragazza di resistere a tutti i costi, se non vuole che il suo avvenire vada a finire in frantumi. Le dice: «Se sarai costretta a tornare a casa, dovrai piangere, non mangiare, dire che da noi tu stavi benissimo e che hai conosciuto persone molto a posto». E la moglie del Perosino, a un conoscente che le chiedeva come si mettesse la faccenda, risponde: «L'importante è che la ragazza non parli».*

Il 15 maggio, Carolina riceve la visita di una ragazza. Il colloquio dura due ore. Più tardi si viene a sapere che la visitatrice è una ragazza che, come Carolina, fu indotta da Fitz Aucher e dai coniugi Perosino a lasciare l'istituto delle Calasanziane. Il suo nome è Desolina Di Nardo. Desolina è la protagonista della quarta storia.

La sua avventura somiglia quasi perfettamente a quella di Carolina Picchioni. Nata a Gambarcale (Chieti), la ragazza perdette la madre durante un bombardamento. Il padre, ridotto in cattive acque, chiese il ricovero di Desolina e di un'altra figlia più piccola nell'istituto romano. Qui Desolina e Carolina si incontrarono, si conobbero, divennero amiche. Fu perciò la stessa Picchioni a parlare della Di Nardo con i coniugi Perosino, i quali subito mostrarono interesse per la ragazza e, con le consuete promesse di benessere e di elevamento morale e materiale, riuscirono ad «adottarla».

Quindici giorni dopo aver lasciato l'istituto delle Calasanziane, Desolina s'imbattè in una suora, che le chiese dove stava e come stava. Desolina rispose: «Sto da una zia». Passarono alcuni mesi. Un giorno, due educande, uscite per far la spesa, riconobbero Desolina in una ragazza elegante, truccata, ben pettinata, vestita come «una signora». Incuriosite, le chiesero se fosse diventata ricca. Desolina — scrive Vie Nuove — *«racconta alle ragazze la sua vita in casa Perosino, e dice anche qualcosa di più».*

«Queste — conclude Vie Nuove — *sono quattro storie di ragazze che noi siamo in grado di riferire. Ma ci sono altre ragazze, delle quali ancora non si conosce nulla, che hanno percorso la stessa strada? Quale destino attendeva o ha già afferrato queste ragazze? Qual'è la vera attività di Perosino e quali sono le amicizie politiche che lo proteggono? A queste domande cercheremo di dare una risposta».*

Altre rivelazioni sulla singolare vicenda verranno pubblicate da Vie Nuove *nei prossimi numeri.*

Un proprietario di boschi ed un suo dipendente fulminati a raffiche di mitra a Oppido Mamertina

L'autore del delitto si è dato alla latitanza — Egli avrebbe agito per vendicarsi del possidente ma le causali del grave episodio rimangono ancora imprecise

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CAL., 19 — Nelle prime ore del pomeriggio di oggi un gravissimo delitto è stato consumato in contrada Boscaino di Oppido Mamertina.

Il cav. Rocco Versace, noto industriale boschivo, facoltoso proprietario terriero, presidente della locale Banca delle Comunicazioni, è stato assassinato con una raffica di mitra, che falciava anche tale Giuseppe Luppino, che in quel momento si trovava in compagnia del Versace. L'industriale era intento a sorvegliare alcuni operai che lavoravano in una sua proprietà, quando sopraggiungeva certo Giuseppe Zumbo, il quale domandava ad un giovane che si trovava in quei pressi dove fosse «il commendatore».

Il giovane, vedendo lo Zumbo armato di mitra ed intuendo le sue non buone intenzioni, cercava di sviarlo, indicandogli una località lontana. Senonchè lo Zumbo, gittatosi e scorto il cav. Versace, gli scaricava contro, deciso, tutto un caricatore del mitra, fulminando anche il Luppino.

L'omicida, secondo alcune voci, avrebbe agito per vendicarsi del licenziamento subito ad opera dell'ucciso, del quale era colono. Tuttavia imprecisi sono ancora i veri motivi del delitto. Ragioni di interesse, vendetta e rancore, innestati in un sottofondo di malavita — secondo quanto da più parti viene affermato — rappresenterebbero la causa determinante del duplice omicidio, che tra l'altro viene collegato ad un precedente delitto, nel quale trovò la morte un altro dipendente dello stesso Versace.

Lo Zumbo, subito dopo aver commesso il delitto, si è dato alla latitanza nei boschi vicini e viene tuttora attivamente ricercato dai carabinieri.

Le due vittime, il Versace ed il Luppino, subito soccorse, sono state trasportate all'ospedale di Taurianova, dove però giungevano cadaveri. Il Versace era letteralmente crivellato dalla raffica del mitra, mentre il disgraziato Luppino appariva fulminato da una sola pallottola che lo aveva colpito al fianco sinistro.

LINO DIBENEDETTO

Muore infilandosi una falce nel collo

MERANO, 19. — A Verano, il contadino Tommaso Pircher, 21enne, arrampicatosi su una scala a pioli, con una falce in mano, è caduto da un'altezza di circa quattro metri, andando ad infilarsi con il collo nella falce. Immediatamente soccorso dai famigliari il Pircher veniva trasportato nella sua abitazione dove decedeva pochi minuti dopo per recisione della carotide.

ELIOTEX

ROMA - VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE 35-39 (PIAZZA ARGENTINA)

CONTINUA *la liquidazione autorizzata dal Tribunale di Roma*

SI LIQUIDANO

TELERIE

TELA candida cm. 240	L.	395	al mt.
TELA grezza cm. 240	»	360	»
TELA grezza cm. 150	»	240	»
TELA candida cm. 200	»	340	»
TELA grezza cm. 200	»	320	»
TELA grezza cm. 90	»	150	»
TELA grezza cm. 80	»	135	»

COTONERIE

BASATELLO Makò fantasia cm. 80 vasto assortimento	»	450	»
RAFFIA Linon cm. 130 colori assortiti	»	650	»
CACHEMIRE rigato disegni e colori vari	»	450	»
GIVRINE cm. 80 colori vari	»	360	»
CRETONNE cm. 130 puro cotone (pesante), disegni e colori assortiti, fondo bianco ed écru, fiori piccoli	»	250	»
BATISTA cm. 80, colori uniti	»	85	»

LANERIE

PALETOT pura lana cm. 140 colori assortiti	»	490	»
BOTTONE pura lana cm. 130 colori assortiti	»	790	»
PETTINATO Galles donna cm. 140, vasto assortimento	»	650	»
TENNIS fondo bianco con righe assortite, cm. 140	»	990	»
EPINGLE' pura lana cm. 130/150, colori assortiti	»	380	»
TWEED cm. 150	»	350	»
FASCIATO e Loden pura lana cm. 140 colori assortiti	»	420	»
FLAMME' pura lana cm. 130, colori assortiti	»	580	»
OTTOMAN pura lana pettinata imprimé Flok cm. 130	»	690	»
GIACCA pura lana disegni assortiti cm. 130	»	1.350	»
VELOUR cm. 140 disegni vari	»	590	»

DRAPPERIE

PETTINATO Marzotto pura lana, cm. 150	»	1.800	»
FRESCO pura lana cm. 150	»	1.600	»
PETTINATO lana cm. 150	»	1.150	»
FLANELLA pettinata pura lana cm. 150	»	1.100	»
PALETOT pura lana cm. 150, vasto assortimento colori e disegni	»	1.800	»
ALPAGAS cm. 140 marrone	»	225	»

Informiamo che da Mercoledì 23 Maggio il liquidatore autorizzerà la vendita di tutto il tovagliato esistente in disegni e colori assortiti

:: *OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE* ::